Quotidiano
22-10-2023
Pagina 10
Foglio 1

CORRIERE DELLA SERA
BRESCIA

www.ecostampa.it

Il ventriloquo di Martinazzoli: Onofri fra politica e letteratura

Domani alle 18 la presentazione del libro di Ennio Pasinetti e da Sandro Albini in via San Martino della Battaglia

Ci sono biografie che si intrecciano alla vita di una città diventandone specchio, sintesi, compendio. Tale è la biografia di Giulio Onofri raccontata da Ennio Pasinetti e da Sandro Albini nel libro *Giulio Onofri. Una politica umana* edito a Scholé. La presentazione del volume è prevista domani alle 18 in via San Martino della Battaglia 18: moderati da Tino Bino interverranno Ottavio Alfieri, Emilio Del Bono e Sirio Frugoni.

Giulio Onofri, per gli amici *Giubo* (1930-2000), è stato una delle menti più lucide e delle personalità più interessanti della Dc bresciana: colto, inquieto, borghese e popolare, frequentatore della letteratura universale e aggrappato a un orizzonte geografico racchiuso fra via Trieste e via Gabriele Rosa.

Negli ultimi anni Onofri era considerato quasi un ventriloquo di Martinazzoli: «Non ne ha mancato — scrive Tino Bino — una sola orazione pubblica. Ne conosceva a memoria canovaccio e contenuti. Avrebbe potuto essere un sostituto teatrale. Quando Mino parlava Giulio ne anticipava sottovoce i contenuti, le citazioni, le pause sapienti».

Il rapporto però non era ancillare ma paritario e Onofri è stato un protagonista in proprio della storia politica e civile bresciana. Formatosi dai gesuiti dell'Arici e alla Pace dei padri Filippini, frequenta il circolo di casa Tosana ispirato da don Primo Mazzolari. Entra nella Dc diventandone ben presto un protagonista insieme agli amici, gli avvocati "basisti" come Padula, Gitti e Martinazzoli.

Negli anni Sessanta Onofri è infaticabile: anima conciliaboli «in studio o al caffè», fonda correnti e giornali, incalza il sindaco-segretario Bruno Boni, combatte integralismi e clericalismi. «In politica è un leader naturale non per smania di protagonismo ma per capacità di convincere e trascinare: ama la dialettica nel rispetto dell'interlocutore, sa creare empatia e legami personali, è credente ma laico, battagliero ma sempre leale», ricorda Pasinetti. Dal 1965 al '69 è segretario provinciale. È assessore dal 1960 al '64 e dal '64 al '66, capogruppo dal '70 al '74, un po' l'uno e un po' l'altro fra il '75 e l'80. Ma il suo ruolo di governo più alto e impegnativo è la presidenza dell'Ospedale Civile dal 1977 al 1987, periodo in cui tenta invano di far diventare il Civile un Irccs e di difenderne l'autonomia. «Onofri — scrive Albini — era un mite, non un pavido, quando necessario sapeva sfoderare grinta e difendere le scelte che riteneva giuste nell'interesse dell'Ospedale. La sua gestione si può definire autorevole per capacità di ascolto, tempestività e competenza nell'affrontare i problemi, trasparenza e rigore amministrativo».

Il libro è arricchito da testimonianze e da alcuni suoi scritti: pagine di un vivacissimo diario politico e un sorprendente racconto filosofico ritrovato nel suo computer. Nulla di strano, in fondo. Onofri, parola di Martinazzoli, percepiva «il sovrumano abisso di mistero e di luce che è la condizione umana».

Massimo Tedeschi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Protagonista Giulio Onofri (1930-2000)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

004147

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE